SE L'EXTRATERRESTRE ARRIVASSE DAVVERO

I film e i romanzi di fantascienza ci hanno ormai quasi fatto credere che E.T. esista realmente. Ma che cosa succederebbe se lo sconvolgente incontro si verificasse domani?

di Roberto Pinotti

Alla fine degli anni Cinquanta, lo psicologo Carl Gustav Jung affrontò il problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) suggerendo la definita esistenza di un moderno «mito dei dischi volanti» originato dalla oggettivizzazione senza tempo delle paure, dei desideri e delle speranze dell'uomo. Considerandoli in una luce non psicologica, Jung ammise che vi è un'altra possibilità: «Che gli UFO siano veri fenomeni naturali di una natura sconosciuta, presumibilmente provenienti dallo spazio, che sono forse stati visibili da tempo immemorabile all'umanità, ma che per il resto non hanno nessun collegamento evidente con la Terra o i suoi abitanti». Ma prescindendo dalla loro reale natura e dalla controversia scientifica cui hanno dato origine, l'aspetto più interessante degli UFO per gli scienziati sociali consiste nel fatto che l'idea popolare di extraterrestri in visita alla Terra costituisce certamente un'eccellente "provetta" da laboratorio per comprendere dal punto di vista psico-sociologico la possibile risposta delle masse al concetto di intelligenze extraterrestri.

Le prime reazioni del pubblico risalgono alla sera del 30 ottobre 1938, quando migliaia di americani furono colpiti dal panico in conseguenza di una trasmissione radiofonica di Orson Welles descrivente un'invasione di marziani: un adattamento de *La guerra dei mondi*, scritto 40 anni prima di H.G. Welles. Lo studio di Hadley Cantril di questo episodio altamente drammatico continuerà ad avere una speciale rilevanza non solo per la psicologia del panico ma anche per i campi della psicologia sociale e del comportamento collettivo in genere. E influenzò le conclusioni del rapporto del comitato della NASA per gli "studi ad ampio raggio" sottoposto al governo degli USA nel 1960. Il

WELLS E WELLES
Nella pagina accanto, lo scrittore inglese Herbert George Wells (1866-1946), autore del romanzo di fantascienza *La guerra dei mondi*. Qui a fianco, Orson Welles al tempo della famosa trasmissione radiofonica che gettò l'America nel terrore simulando lo sbarco dei marziani negli Stati Uniti (foto Archivio Rusconi e AP).

documento finale suggeriva che, anche se un'intelligenza extraterrestre fosse scoperta in lontani sistemi solari attraverso la radioastronomia, un tale evento non potrebbe necessariamente escludere degli effetti rivoluzionari. Infatti, diceva il rapporto, «gli schedari antropologici contengono molti esempi di società, sicure del loro posto nell'universo, che si sono disintegrate quando hanno dovuto associarsi con società precedentemente estranee manifestanti idee diverse e differenti modi di vita; altre, che sono sopravvissute a tale esperienza, lo hanno fatto pagando solitamente il prezzo del cambiamento in valori, atteggiamenti e comportamenti». Per esempio, dal punto di vista culturale, il loro contatto con gli europei castrò le società africane e pre-colombiane, distruggendo la maggioranza delle loro caratteristiche originali: dalla loro pratica vita di ogni giorno alla loro *Weltanschauung*, la loro visione del mondo e dell'esistenza. Fu uno schock culturale quello che esse dovettero affrontare, un confronto con un altro mondo: l'Europa.

Lo schock culturale è l'effetto che l'immersione in una diversa cultura genera in soggetti o masse impreparate o inconsapevoli. Oggi la nostra cultura è in costante mutamento, con valori in incessante modificazione e un dominante senso di generale disorientameto, coinvolgente anche i membri più deboli, meno intelligenti e più irrazionali (e sono certamente la maggioranza) della società. Il risultato è una bomba a orologeria culturale. Ed essa potrebbe esplodere in qualsiasi istante, dal momento che tale processo è su scala planetaria. In questa situazione globale, la notizia dell'esistenza di intelligenze extraterrestri potrebbe rivelarsi devastante. Infatti, in questo particolare momento quello di cui ha bisogno l'umanità è equilibrio psico-sociologico e regole da seguire. L'inattesa sovrapposizione di una componente nuova ed estranea (le intelligenze extraterrestri) sulla scena critica del mondo d'oggi, causerebbe ciò che usualmente si verifica quando le familiari componenti psicologiche che agevolano una corretta interazione dell'individuo nella società vengono improvvisamente meno per venir sostituite da nuove che sono strane o incomprensibili. Su scala sociologica ciò significa una crisi nelle norme, e forse anche la stessa improvvisa mancanza di norme, o anomia. E l'anomia è usualmente associata alla disintegrazione di una struttura sociale.

Il primo effetto della confermata presenza di intelligenze extraterrestri sarebbe costituito da una definitiva "crisi di autorità" in tutto il mondo coinvolgente ogni campo dell'attività e del pensiero umani alla luce di ciò che sarebbe definita "la seconda rivoluzione copernicana": scienza, religione, filosofia, economia e politica. È evidente che le diverse forme di imperialismo delle super-potenze, giustificate dalla loro supposta "superiorità" in tutto il mondo, sarebbero considerate del tutto prive di senso e superate in presenza di intelligenze extraterrestri. Conseguentemente, la prima reazione generale sarebbe il manifestarsi di tendenze centrifughe a livello socio-politico ovunque, e la crisi del presente ordine mondiale. In conseguenza del diffuso timore di affrontare qualcosa di troppo diverso e difficile da comprendere, certamente la gente (e i popoli) manifesterebbero anche il proprio etnocentrismo, in una inconsapevole ma logica necessità di salvare ed esaltare i valori del loro stesso passato per tema di vederli persi per sempre in conseguenza del loro confronto con un modo di vita estraneo: un comportamento tipico di tutte le minoranze per conservare le proprie identità culturali. Il che significa una evidente frammentazione in tutte le strutture socio-politiche a carattere multi-culturale.

Qualcuno pensa che in realtà nessun cambiamento significativo nello sviluppo di una civiltà si verificherebbe per effetto di un simile intervento estraneo a meno che la società recipiente non avesse a perdere la propria individualità. Ma è evidente che la più arretrata delle due società non sarebbe più la stessa dopo l'"impatto del contatto". In questo caso, Carl Gustav Jung osservò alla fine degli anni Cinquanta che un contatto con esseri superiori potrebbe essere solo travolgente per la nostra società; trovarci rispetto a loro nella stessa situazione intellettuale in cui i nostri animali da salotto si trovano rispetto a noi (come egli

• continua a pag. 82

• continua da pag. 81
espresse in termini odierni il concetto di Giordano Bruno sulla vita extraterrestre), constatare che ogni nostra aspirazione sia superata potrebbe lasciare la nostra cultura non solo scossa e frantumata, ma anche completamente demoralizzata.

Oggi la risposta del pubblico americano all'enigma degli UFO è illuminante a causa dell'idea popolare che i "dischi volanti" possano essere astronavi in visita da altri mondi. Come ammette il capitano E. J. Ruppelt, capo del gruppo di studio sugli UFO dell'USAF (l'aeronautica militare americana), il *project blue book*, «... per quanto concerne la famosa trasmissione radiofonica di Orson Welles su *La guerra dei mondi* dell'ottobre 1938... vi erano segnalazioni di simili effetti nei nostri archivi sugli UFO». Secondo lo scomparso professor Donald Menzel, astronomo di fama mondiale, «... il pubblico ha paura dei "dischi volanti", ci manca solo un fiammifero per innescare una fiammata di panico di dimensioni nazionali che potrebbe largamente superare quello suscitato dalla trasmissione radiofonica di Orson Welles...».

Il che vuol dire che, con l'eccezione di limitate *élites* culturali e scientifiche, un futuro contatto con intelligenze extraterrestri produrrebbe paura, panico, isterismo di massa, crisi di autorità e anomia diffusa in tutto il mondo, e specie nel caso in cui il ruolo della Terra fosse passivo di fronte a questo evento: se noi fossimo scoperti da intelligenze extraterrestri e non i loro scopritori, diventeremmo le vittime frustrate, demoralizzate e castrate di questo scontro frontale di diverse culture.

Naturalmente è per noi pressoché impossibile nasconderci nell'universo, e il rischio di uno schock culturale planetario generato da un futuro contatto extraterrestre non può mai essere escluso. Pertanto dobbiamo capire che dovremo affrontarlo. Ed è sempre più evidente che una crescente strategia popolare a lungo termine coinvolgente il SETI (la ricerca di intelligenze extraterrestri) in un programma educativo globale mirante a sviluppare una comprensione generale del ruolo dell'uomo nell'universo dovrebbe essere necessaria e incoraggiata. Questa "coscienza universale" nelle future generazioni è la sola chiave per affrontare l'impatto del contatto. Infatti i giovani d'oggi sono il pubblico di domani, e il loro adattamento al futuro shock culturale causato dal contatto sarà

in relazione alla loro positiva accettazione della situazione fino dall'infanzia. E oggi sempre più giovani risultano affascinati dallo spazio e dalle nuove frontiere della conoscenza. Libri e articoli appaiono in sempre maggiori quantità, cambiando la nostra cultura nella direzione di una superiore immagine dell'uomo. Nondimeno, il SETI è lungi dal costituire un argomento popolare, e i risultati dei sondaggi di opinione indicano che l'approccio generale dell'opinione pubblica all'argomento lo collega agli UFO e agli argomenti ad essi connessi. Nel 1982 David W. Swift, professore di sociologia all'università delle Hawaii, concluse che la credenza nelle intelligenze extraterrestri e negli UFO è comune e più pronunciata nello strato più influente della popolazione statunitense; cioè, fra la gente più informata e caratterizzata dal più alto reddito, proprio coloro che sarebbero di importanza fondamentale ai fini di un supporto pubblico al SETI. La sua conclusione era che una politica più aperta potrebbe offrire alla scienza l'opportunità di educare il pubblico sulla differenza fra gli UFO e il SETI apportando nel contempo ulteriori finanziamenti, parte dei quali saranno da indirizzarsi alla ricerca sul SETI. Certamente il suggerimento di Swift potrebbe costituire il primo passo verso una strategia educativa globale mirante a sviluppare una "nuova coscienza scientifica" in tutto il mondo per raggiungere tre obiettivi nello stesso tempo: una corretta informazione scientifica sui fenomeni anomali, una adeguata educazione popolare contro l'impatto del contatto e l'apporto di ulteriori finanziamenti al SETI.

Questa strategia educativa orientata verso il SETI coinvolgerebbe non solo

ASCOLTANDO LE STELLE
Interno del radiotelescopio di Medicina (Bologna). Il radiotelescopio oltre a studiare le stelle potrebbe permetterci di captare un messaggio proveniente da extraterrestri.

scienziati e organismi scientifici in diversi Paesi, ma anche giornalisti e mass media, unitamente alla politica e agli stessi enti di intelligence. Infatti molti aspetti pratici della risposta allo shock culturale che sarà causato dall'impatto del contatto sono già stati affrontati nel 1953 nelle conclusioni ufficiali della "commissione scientifica consultiva sugli UFO" del governo statunitense. Questo documento non solo conferma che l'impatto negativo di una possibile presenza di intelligenze extraterrestri sulla Terra fu attentamente considerata dalle autorità degli USA nel 1953; ma anche il fatto che un definito programma educativo fu raccomandato e varato da tale data in poi: era orientato a screditare gli UFO, d'accordo con gli esperti della CIA.

Da un punto di vista psico-sociologico tutto ciò non è troppo diverso dalle raccomandazioni espresse nel rapporto conclusivo del comitato della NASA per gli "studi ad ampio raggio" che abbiamo già menzionato. Il rapporto sollecitava «studi storici ed empirici con eventi drammatici e poco familiari o pressioni sociali». Tali studi, continuava il rapporto, dovrebbero considerare episodi del passato riferiti a burle, segnalazioni di "dischi volanti" e incidenti quali la trasmissione radiofonica del 1938 sull'invasione dei marziani. E «dovrebbero sondare il modo migliore per diffondere la notizia di un simile incontro presso l'opinione pubblica, o per tenerla segreta, se ciò fosse considerato più consigliabile». L'influenza sulle relazioni internazionali potrebbe essere rivoluzionaria, concludeva il rapporto, poiché la scoperta di creature extraterrestri «potrebbe portare a una maggiore unità degli uomini sulla terra, basata sulla "unità" dell'uomo o sull'antico assunto che ogni straniero costituisce una minaccia». Sicuramente un buon sostituto politico per la guerra.

Il generale americano Mac Arthur aveva manifestato 30 anni prima lo stesso concetto che il presidente Reagan ha espresso al premier sovietico Gorbaciov durante i loro colloqui di pace: la necessità per i popoli della Terra di unirsi contro una possibile futura minaccia dallo spazio. Si tratta solo di una utopia politica o dell'affiorare di una forma inconscia di xenofobia cosmica a livello mondiale dovuta al nostro vecchio antropocentrismo e al nostro pregiudizio? Certamente questa potrebbe essere un'altra ragione per gli scienziati del SETI per essere coinvolti nella strategia educativa da noi proposta: un modello a più livelli in cui ruoli e incarichi sono facili da comprendere. Infatti gli scienziati del SETI sono i consulenti e i catalizzatori ideali di questa generale azione educativa che dovrà essere attuata attraverso i mass media.

I giornalisti in ogni caso saranno lieti di sviluppare nuove idee ed informazioni stimolanti in quanto ciò costituisce la loro normale attività, ed è evidente che faranno del loro meglio per collaborare. Per quanto concerne il mondo politico e gli organismi di intelligence dietro di esso saranno solo lieti di vedere e verificare il crescente sviluppo di una coscienza di massa insensibile ai pericoli dell'impatto del contatto in un contesto generale di stabilità psico-sociale. Tutto ciò significa che questa strategia educativa a lungo termine potrebbe essere la giusta risposta a qualunque cosa possa capitare. Quali eredi di Copernico, il dovere morale e storico degli scienziati del SETI è completare la rivoluzione copernicana nel mondo odierno in senso psico-sociologico, preparando il pubblico prima di diffondere la notizia che le intelligenze extraterrestri esistono. Infatti noi tendiamo ancora a ritenere noi stessi "il centro dell'universo", e la nostra come "la migliore di tutte le possibili civiltà". Ma il nostro futuro potrà dipendere dalla rapidità con cui scardineremo tali pregiudizi.

Roberto Pinotti